

I PRECARI SUL TOTALE

A fronte di una popolazione di occupati pari a circa 22 milioni e mezzo di persone i precari sono pari al 20%. Ma sono in graduale aumento.

LA SCUOLA

Oltre a diminuire in maniera crescente l'occupazione scolastica, nel giro dei prossimi tre anni nella scuola ci saranno 80mila lavoratori in meno.

I DATI OCSE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico prevede nella seconda metà del 2010 in area Ocse con 57 milioni di disoccupati).

Intervista a Sergio Cofferati

«Un cambio di rotta stupefacente Dopo le opinioni il ministro cambi i fatti»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Se Tremonti ha cambiato idea rispetto al passato sono molto contento. Tutti hanno questo diritto, ci mancherebbe».

Però?

«Però bisogna essere coerenti. Si metta d'accordo col suo ministro del Lavoro e insieme diano una sterzata alle politiche del governo. Pensino a come proteggere le persone che perdono il lavoro, temporaneamente o definitivamente. Solo così il suo cambio di opinione sarà credibile e sottratto al sospetto di una posizione puramente tattica e strumentale». Sergio Cofferati resta di stucco, ad ogni esternazione del ministro Tremonti un po' di più: la difesa del posto fisso, dell'Inps, della Costituzione e pure del sistema di welfare europeo. «C'è da chiedersi come possa rimanere ministro di questo governo». Lui, ora parlamentare europeo per il Pd, come segretario della Cgil dal 1994 al 2002 è stato la prima controparte di due governi Berlusconi-Tremonti proprio negli anni d'oro dell'astro nascente (in Italia) del lavoro flessibile, anni di scontro sulla difesa dell'articolo 18, contro i licenziamenti, per il lavoro stabile.

La critica di Tremonti alla globalizzazione è nota, ma che adesso sia diventato il paladino del posto fisso è un'assoluta new entry. In tempi così difficili per l'occupazione come questi, sono affermazioni irridenti o proprio la crisi è riuscita a produrre effetti insperati?

«Cosa sia stato a fargli cambiare idea non saprei. Di sicuro, è una tesi che non gli avevo mai sentito esporre. Ma, se ne è davvero convinto, ci stupisca con i fatti, non con le parole. Altrimenti, resta un ragionamento cultural-politico da tavola rotonda che non produce nulla di concre-



Foto Ansa

Il passato

A me inviava libri sulla filantropia man mano che spariva il welfare

Coerenza

Si metta d'accordo con Sacconi. Altrimenti esca dal governo

to. Dal '94 ad oggi, Tremonti ha sempre fatto parte di governi che in materia di lavoro hanno praticato politiche diametralmente opposte».

I tagli al sistema scolastico, insegnanti compresi, tra le ultime.

«Singoli atti a parte, ho visto il Libro Bianco che Sacconi avrebbe dovuto presentare a Strasburgo una decina

di giorni fa, presentazione poi saltata, e gli orientamenti generali contenuti erano radicalmente diversi. Ripeto: al ministro Tremonti l'onere della prova. La prova dei fatti».

Il lavoro flessibile però è stato sostenuto anche all'interno del centrosinistra, con un dibattito tuttora aperto.

«Ci sono state azioni di sostegno ad alcune forme di lavoro temporaneo promosse anche dal centrosinistra. Del resto, del lavoro interinale si parla nel pacchetto Treu del 1998. Ma Tremonti fa riferimento ad una filosofia complessiva del lavoro, tra l'altro parlando di mobilità, che non è un termine adeguato: qui siamo all'espulsione tout-court, il lavoro è mobile nella migliore delle ipotesi verso la cassa integrazione, nella peggiore verso la disoccupazione. Nella condizione attuale non c'è mobilità, c'è solo espulsione».

C'è dell'altro: pur se in modo meno diretto, il ministro ha anche sostenuto il valore del welfare classico, europeo, che garantisce servizi, scuola, sanità.

«Davvero? Strepitoso. Gli restituirò tutti i libri che mi aveva regalato per convincermi della bontà della filantropia. È sempre stato un teorico della filantropia, convinto che del welfare si possa pure fare a meno, che tanto poi ai poveri ci pensano i filantropi. Incredibile questo cambio di rotta...».

Un'ultima uscita tremontiana: dopo il marxismo, con la crisi è caduto anche il mercatismo, l'idea che il mercato sia la base e l'obiettivo delle dinamiche economiche e sociali.

«L'ammissione che il mercato non è l'unico regolatore è già in sé stupefacente. Proprio lui lo dice, lui che è un liberista della prima ora. Comunque, ripeto: contano i fatti. Il governo deve cambiare direzione. E non vedo alcun presupposto perché ciò possa accadere». ♦

93mila precari di Roma a casa senza alcun aiuto pubblico

«Avevano detto: nessuno sarà lasciato solo. Falso. A Roma e nel Lazio dall'inizio della crisi a oggi 93mila precari sono andati a casa senza alcun aiuto pubblico, e circa 4.300 lavoratori aspettano il sussidio di cig in deroga, che non arriva. Da maggio mancano le coperture e lo Stato non paga. A casa con l'accordo, ma inesigibile. Quelli ancora attaccati al filo della cig, perdono ogni mese tra i 500 e i 600 euro. Il numero lievita di minuto in minuto. Lo sa bene Claudio Di Bernardino, segretario Cgil di Roma e Lazio.

Mentre partecipa al presidio che il sindacato ha indetto nella capitale in Piazza Barberini (primo passo della mobilitazione dal titolo «la crisi nelle piazze di Roma» che prevede quattro appuntamenti in altrettante piazze), il cellulare di De Bernardino squilla in continuazione. Nuove crisi annunciate, nuovi lavoratori in cig o in mobilità (l'anticamera del licenziamento). «Gli ultimi sono quelli della Videcon di Frosinone - spiega - 1.300 mobilità, con lettere spedite nella notte di venerdì». In tutta la Regione

Mobilitazione

La Cgil nelle piazze accanto a chi ha perso il lavoro

nell'ultimo anno sono 52mila i lavoratori finiti in cassa integrazione. La maggior parte è vicina alla mobilità: vuol dire che la disoccupazione è a un passo. E il lavoro nero aumenta. Dal presidio partono le note tristi di un tango. Come in Argentina. Le facce della crisi si raccolgono in silenzio. Tra loro il segretario confederale Agostino Megale. «Ora bisogna attivare immediatamente il tavolo e la task-force a Palazzo Chigi per il periodo di crisi e, così, fare fronte alle 500 vertenze che aspettano una soluzione» ripete. Il tam-tam sarà rilanciato da altre piazze, fino al 13 novembre.

BIANCA DI GIOVANNI